

Un amore malato

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Fulvio Beati

UN AMORE MALATO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Fulvio Beati
Tutti i diritti riservati

Dedicato a Lucrezia con amore.

Prefazione

Un ingegnere alla fine di una proficua carriera in una multinazionale americana, ha l'opportunità di andare in pensione a cinquantotto anni e non se la lascia sfuggire. All'improvviso si trova di fronte a una nuova e imprevedibile realtà, da una parte i grandi problemi di convivenza con la moglie con la quale è quasi ormai arrivato alla separazione, dall'altra una strana malattia che, iniziata con sintomi subdoli e sottovalutati nel corso degli anni, negli ultimi mesi si è manifestata in modo sempre più evidente compromettendo seppure solo parzialmente la sua normale vita.

Uno strano rapporto con una prostituta e una folle storia d'amore con un'ex compagna di università hanno creato in lui nuove illusioni ma anche complicate situazioni.

La demenza è una delle patologie più subdole, si manifesta in modo differente, può avere un'evoluzione rapida con una veloce compromissione di ogni autonomia oppure può evolvere lentamente consentendo anche per anni una vita quasi normale. Allo stato attuale è possibile rallentare l'evoluzione della malattia con farmaci specifici ma non è ancora possibile guarirla e soprattutto prevenirla. Quando subentrano disturbi comportamentali e della personalità, il problema si complica perché è necessario sedare il paziente con il rischio di compromettere la sua autosufficienza.

Il percorso della malattia che ha colpito il protagonista di questa storia è molto simile, ha potuto avere una discreta vita seppure con alcune lacune per diverso tempo cercando in ogni modo di evitare e scongiurare un peggioramento.

Questa storia è completamente frutto della fantasia, tutti i personaggi e le situazioni non sono riconducibili a una specifica realtà, l'autore ha cercato di indagare la vita, i comportamenti e i sentimenti di una persona colpita quasi all'improvviso da una malattia che è stata indagata senza giungere a una diagnosi precisa e senza una cura specifica.

1

Settembre 2018

Sono nato sessant'anni fa a Varese e cresciuto in un piccolo paese della provincia in cui i miei genitori avevano un'azienda metalmeccanica fondata dai nonni. Avevo iniziato gli studi con l'intento di proseguire l'attività di famiglia, essendo oltretutto figlio unico. La morte improvvisa di mio padre, un anno dopo l'inizio dell'università e di mia madre a distanza di pochi mesi mi convinse, anche se a malincuore a vendere tutta l'azienda a un diretto concorrente che aveva comunque assorbito tutto il personale. L'azienda dei miei genitori era molto florida grazie anche al periodo economico favorevole.

Nel settembre del 2018 con l'ausilio di un prepensionamento e del riscatto degli anni di laurea sono riuscito ad andare in pensione. Avevo sessant'anni e l'entusiasmo di iniziare una nuova vita.

Dopo la scomparsa dei miei genitori per alcuni mesi la mia vita è stata completamente sconvolta, innumerevoli incontri con gli avvocati, con le banche, con gli operai terrorizzati dalla possibilità di perdere il lavoro. Riuscii a distanza di due anni a riprendere gli studi, mi trasferii a Milano in un appartamento che avevano acquistato i miei nonni. Gli anni sono passati velocemente, uno dopo l'altro, nonostante il tempo che avevo perso per i problemi della mia famiglia sono riuscito a laurearmi al Politecnico di Milano a pieni voti, un anno fuori corso.

A trent'anni ero già stato assunto da una multinazionale per uno stage nel settore aerospaziale, da allora ho iniziato a girare il mondo e la mia attività non si è più fermata. Inizialmente ero molto entusiasta e mi proponevo per ogni nuova iniziativa e responsabilità. Con gli anni lo stress e la lontananza hanno iniziato a pesare sulla mia vita quotidiana. Nel frattempo mi ero sposato con Carla e avuto un figlio, Giacomo che oggi ha trentun anni. I continui impegni di lavoro non mi hanno permesso di seguire la crescita di Giacomo soprattutto nei primi anni, anche mia moglie con le grandi responsabilità nell'impresa di famiglia spesso è dovuta ricorrere a una baby sitter che oggi è la nostra governante e segue praticamente tutte le attività della nostra casa.

Con la pensione la mia vita è completamente cambiata, avevo la speranza di iniziarne una nuova. L'ambiente lavorativo era diventato insopportabile inoltre eravamo in un periodo di grande recessione economica, spesso passavo settimane all'estero non riuscendo a concludere nessun contratto.

Dopo quasi trent'anni passati in giro per il mondo con attese infinite negli aeroporti, serate chiuso in camere di alberghi anonimi, la mia vita era arrivata a una svolta, tutto quello che per anni avevo desiderato fare avrei potuto finalmente realizzarlo. Avevo sacrificato la mia famiglia e perduto praticamente tutte le amicizie, mi consolava solo il fatto di non avere problemi economici, una buona pensione e di avere tutto il tempo per dare una svolta radicale alla mia vita, almeno così speravo, a sessant'anni non mi sentivo per niente vecchio.

LA MIA CASA. Una delle poche cose positive dopo la pensione è che potevo godermi pienamente la mia casa, a volte ho l'impressione di non averci vissuto per un'infinità di tempo, eppure in questo ambiente sono nato e abito tuttora dopo il matrimonio.

Più che con la mia famiglia in questi ultimi anni ho vissuto nella mia casa coccolato dai ricordi, mi piace respira-

re gli antichi odori dei tappeti persiani, una passione dei miei nonni. Mia madre era appassionata di pittura e la mia casa è piena di quadri, ognuno ha la sua storia, mi ricorda un attimo, un momento particolare. Non scorderò mai la sera in cui i miei genitori sono tornati a casa da una mostra a Milano con un bellissimo dipinto a olio, ancora presente su una parete del salotto. Era il mio preferito e lo è tuttora, una barca di pescatori solitaria arenata sulla spiaggia di fronte a un mare e a un cielo confusi nel blu.

Purtroppo i miei genitori sono morti troppo presto, avevano ancora un'infinità di cose da insegnarmi, da raccontarmi ed io avrei avuto bisogno ancora del loro amore e affetto.

Oggi sdraiato sul divano sempre più annoiato e indolente sono circondato dal vuoto e dal silenzio che mi opprime, la casa è deserta come del resto la trovo quando tornavo dai miei viaggi di lavoro. Per fortuna è rimasta Maria, la governante, con cui scambio durante la giornata qualche parola.

Anche se non ne ho voglia, dovrò senz'altro coltivare degli hobby, dei nuovi interessi. Curare il giardino e l'orto non mi è mai piaciuto, i lavori di casa in pratica non li ho mai fatti. Per fortuna Maria si occupa con il marito di tutte queste cose da diversi anni. Una delle passioni che avevo da ragazzo era dipingere; ho comprato dei pennelli e delle tele nuove ma al momento non ho l'ispirazione e non trovo niente d'interessante per realizzare qualcosa.

Con mia moglie, Carla, non c'è mai stato un grande rapporto già dagli inizi, è una donna molto ambiziosa, intelligente ma molto fredda, sono poche le volte che l'ho vista sorridere. Negli ultimi anni è ancora più distaccata nei miei confronti, probabilmente ormai si è abituata a vivere da sola con le sue abitudini e le sue amicizie. L'argomento principale nelle nostre rare discussioni è la sua attività, i suoi clienti, il suo gruppo di lavoro, ormai è diventato l'interesse principale della sua vita. Avrei voluto una moglie molto più dedita alla casa, più dolce, con altri interessi oltre al lavoro. Indubbiamente molte responsabilità sono mie

e la mia frequente assenza dall'ambiente familiare. Spesso torna dal lavoro alla sera tardi, frequentemente non ceniamo insieme, è sempre stanca, facilmente irascibile. Le ho chiesto più volte di lasciare il lavoro, ha un fratello che potrebbe sostituirla, la sua azienda è diventata purtroppo la cosa più importante della sua vita ed è molto orgogliosa di esserne l'amministratore delegato.

Da alcuni anni ancora prima della pensione dormo nella camera di Giacomo, mio figlio, Carla non sopporta il mio russare e il mio modo agitato di dormire.

Avevo conosciuto Carla che ero ancora un ragazzino, l'ultimo anno di liceo, non ricordo come ci fossimo conosciuti, forse messi insieme da amici comuni. Già allora aveva un carattere molto chiuso, non le piacevano le feste e le compagnie, era molto introversa, non era sensuale nel vestirsi e nel proporsi pur essendo una bella ragazza, anche con gli amici era sempre distaccata e odiava appartarsi con me alla presenza di altre coppie. Tuttora non riesco a capire come abbia fatto a frequentarla per un'infinità di anni fino al matrimonio, indubbiamente con la morte dei miei genitori mi sono legato a lei e alla sua famiglia.

La presenza di Carla in casa comunque è nulla, le sue giornate le passa per la maggior parte in ufficio, spesso a pranzo non torna e molte volte neanche a cena, ha un comportamento completamente indifferente nei miei confronti. Ormai si era abituata a vivere senza la mia presenza, il mio ritorno permanente ha sconvolto tutte le sue abitudini. Avevo passato anni senza avere nemmeno il tempo di programmare una vacanza, ora dalla mattina alla sera spesso non so cosa fare, come occupare la mia giornata. Prima fra un aereo e l'altro, nei ritagli di tempo, divoravo libri addirittura li rileggevo, oggi ho perso l'interesse anche per la lettura, alterno giornate piene di ottimismo a giornate in cui sono completamente abulico e ansioso. L'ansiolitico è il mio compagno fisso, l'amico fedele, l'ho sul comodino, nelle tasche della giacca, mi accompagna in ogni luogo, se lo dimentico torno subito a casa, per fortuna